

# Al processo sulla truffa ai danni del Comune Albertini parla di documenti «spariti»

DI NELLO SCAVO

«**R**iteniamo di essere stati truffati dalle banche». Senza giri di parole Letizia Moratti ha puntato il dito contro le operazioni di «ristrutturazione del debito» che hanno messo a repentaglio la salute del bilancio municipale. Al contrario Gabriele Albertini, nel corso del processo sul presunto raggio ai danni di Palazzo Marino, ha evitato di usare toni forti contro quelle stesse banche ora indagate (Ubs, Deutsche Bank, Jp Morgan e Dep-

**In aula anche Letizia Moratti  
L'ex sindaco ha accusato le banche  
Per i pm la «ristrutturazione»  
del debito avrebbe prodotto  
perdite per almeno 300 milioni**

fa Bank), accusando invece la procura di non aver investigato sulla sparizione di alcuni documenti. Albertini, che diede il via libera al contratto sui derivati nel 2005, ha in sostanza difeso l'operato delle banche imputate spiegando che non stavano facendo certamente «beneficenza» ma «puntavano», come ovvio nel loro lavoro, a un «guadagno». Per Moratti, invece, che seguì l'operazione di rinegoziazione del debito nel 2007, il Comune di Milano è stato truffato e per questo l'amministrazione, sotto la sua guida, ha deciso di costituirsi parte civile nel processo. Affermazioni queste che sono state duramente criticate dal legale di Jp Morgan, l'avvocato Giorgio Perroni che, in un crescendo di botta e

risposta e tensione con l'ex primo cittadino, le ha domandato: «Perché, se vi sentivate truffati, non avete mai presentato una denuncia penale?». «Perché» ha risposto Moratti - c'era un'inchiesta in corso». Nel processo, oltre alle quattro banche che secondo l'accusa avrebbero guadagnato illecitamente 100 milioni di euro (con un valore negativo di oltre 300 milioni ai danni del Comune), sono imputati 11 ex funzionari degli istituti e due ex dirigenti comunali. Quanto ai documenti dell'amministrazione comunale che attestavano la convenienza economica dei contratti derivati, secondo Albertini «sono stati sicuramente distrutti». Tanto da accusare la procura di aver commesso una «lacuna epocale» per non avere indagato sul mistero

di queste carte. Nessuno dei testimoni sentiti fino ad ora, ha però confermato l'esistenza di questi documenti, tanto che il pm Robledo parlando al termine dell'udienza, ha detto che i calcoli di convenienza del Comune non sono spariti, piuttosto non sono mai stati effettuati. «È impossibile che non ci fossero» ha insistito Albertini -, perché sono stati sicuramente redatti dai dirigenti in quanto lo prevede la legge. Anche Moratti ha detto di non aver «mai chiesto in maniera specifica documenti o approfondimenti» sull'operazione di rinegoziazione, perché la decisione competeva all'apparato gestionale e le sue invece erano solo «responsabilità politiche».